

sione, avendo dichiarato i motivi pei quali non voleva andare più oltre, ed avendo formulato l'articolo di legge senza considerazioni, parmi non si possa aderire a quest'aggiunta esplicita, ed io, come membro di essa, credo di non poter assentire.

RICCARDI. Io aveva premesso che già una volta, per parte mia, aveva aderito alla proposizione del deputato Cabella, e che dal momento che nessuno de' miei colleghi mi aveva contraddetto, io aveva potuto presumere che i medesimi acconsentissero; del resto non mi pare esatto che la Commissione, od almeno il relatore di essa, abbia accennato alla Camera i motivi pei quali non intendeva di porre in principio della legge questi *considerando*, sembrami invece che abbia accennato dei motivi, delle considerazioni che siano piuttosto analoghe ai *considerando* medesimi.

E se la Commissione non ha proposto essa medesima dei *considerando*, si fu perchè niun ufficio gliene diede mandato positivo, per quanto io mi sovvengo. Del resto poi fosse anche più esatto il modo in cui la intendessero altri miei onorevoli colleghi della Commissione, io opinerei per lasciare che la Camera votasse in quell'ordine che meglio crederebbe, ed io mi accosterò al sistema proposto dal deputato Cabella, pensando con ciò di non dilungarmi dal sistema tenuto dalla Commissione.

PESCATORE. Nella stessa maniera che il deputato Arnolfo, membro della Commissione, ha espresso il suo pensiero e dichiarato in sostanza di volersi opporre a che si dia la precedenza al deputato Cabella, io credo che così pure gli altri membri della Commissione abbiano manifestato l'animo loro; essendo egli il solo che abbia fatto opposizione, gli altri si deve supporre che assentano; che se pure paia rimanga un qualche dubbio, io dico che la Camera è arbitra; sopra la Commissione sta la Camera: se ella crede che sia più utile prendere per base della sua discussione il progetto del deputato Cabella, nulla vieta che in questo senso ella si decida, qualora così creda conveniente a rendere più utile e più spedita la discussione.

Domando adunque che il signor presidente metta senz'altro ai voti questa mia proposizione, che cioè la Camera ponga a base della discussione il progetto Cabella.

PRESIDENTE. Chiedo alla Camera se intenda accordare la priorità al progetto del signor deputato Cabella.

(La Camera approva.)

Leggo adunque il *considerando*. (*Vedi sopra*)

PALLUEL. Je demande la parole pour fair observer à la Chambre que nous ne pouvons pas voter simultanément sur les deux objets ou *considerando* portés dans la loi.

Le premier objet est relatif à la question de savoir si le pouvoir exécutif n'a pas outrepassé son droit en donnant sa sanction à cette loi après la dissolution de la Chambre, objet sur lequel nous sommes probablement tous d'accord. Le second contient le *considerando* sur la discussion et l'adoption duquel il peut y avoir quelque divergence dans les opinions. Il est donc essentiel, selon moi, que ces deux questions soient distinctes l'une de l'autre et votées séparément.

PRESIDENTE. Pare che il deputato Palluel chieda la divisione che io stava appunto per fare.

Metterò adunque ai voti il primo articolo e farò riflettere che bisognava prima di tutto conoscere l'insieme per poter votare con cognizione di causa. La votazione cade in questo momento sul primo paragrafo del quale darò nuovamente lettura:

« Considerando non essere stata regolare la creazione della rendita di lire 2,500,000 fatta il 12 giugno 1849. »

DEPRETIS. Io credo che occorra qualche correzione nella prima parte del *considerando* del signor Cabella; la legge del 12 giugno non è una legge di creazione di rendite; è una legge colla quale si apre un credito di 50 milioni; le rendite poi furono create in forza di un decreto reale posteriore.

CABELLA. Invece del 12 giugno adunque si dirà del 16.

SINEO. Mi pare che vi dovrebbero essere le due date, 12 e 16 giugno.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Io vorrei chiedere alla Camera un momento d'attenzione intorno ad una circostanza che mi pare di molto momento relativa all'ultimo *considerando* proposto dal deputato Cabella. Gli è chiaro che ad ogni modo si deve assicurare la sorte dei creditori dello Stato, in virtù della creazione di queste rendite; e questa certamente è la volontà della Camera. Ma di tali creditori ve ne sono di due sorta: alcuni cioè riceveranno il resto della rendita che venne creata con questa legge; ma vi sono inoltre i creditori che hanno già ricevuta la prima parte.

Ora, se al momento in cui la Camera vota questa legge, ella potesse aversi per definitivamente compiuta, non avrei nulla a dire; ma la Camera vota la legge, quindi la vota il Senato; il Senato vi può fare degli emendamenti, e mentre la legge passa con questi *considerando* dall'una Camera all'altra, rimanendone in sospenso la efficacia rimangono pure in sospenso i titoli di questi creditori.

Ora io domando se sia intenzione della Camera di intaccare così evidentemente il credito pubblico come viene ad essere compromesso da questi *considerando*, nei quali si dice irregolare l'emissione fatta colla legge del 12 giugno.

Essi produrranno di necessità quest'effetto, di far sì che le cedole scapitino ogni di più, con grave pregiudizio dei detentori delle medesime.

CABELLA. Volevo solo osservare che il mio *considerando* non getta un biasimo sulla condotta del Ministero, ma semplicemente cauziona un principio che io non credo abbia a trovare opposizione nel Senato, il quale anzi mi pare debba esser proclive ad accettare quei *considerando* che servono a guarentire le sue attribuzioni, al tempo stesso che guarentiscono le nostre.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Non ho detto che il Senato sia per rigettare questa legge; ma osservai solamente che potrebbe fare qualche emendamento.

CABELLA. Noterò al signor ministro che il *considerando* che propongo serve appunto a togliere qualunque pericolo di scapito delle obbligazioni dello Stato, perchè vi è scritto precisamente che le operazioni del 12 giugno sono dichiarate regolari in virtù della presente legge.

PRESIDENTE. Rileggerò la proposta Cabella per metterla ai voti.

GUGLIANETTI. A me pare che si potrebbero togliere le parole *con atti*, e dire solo la *creazione di rendite fatta dal potere esecutivo*.

Voci. Con atti del potere esecutivo.

Un deputato. Con atti del Governo.

PRESIDENTE. Si tratta solo di sopprimere la parola *atti* per togliere quella cacofonia con *fatti*.

Un deputato. Bisognerebbe dire: *fatta dal potere esecutivo cogli atti*, ecc.

BUFFA. Mi pare che ci sono due parole che si dovrebbero evitare: le parole *potere esecutivo* comprendono egualmente il Re e i rappresentanti risponsabili del Governo; io direi *con atti governativi*.

Voci. Del Governo.